

La petizione per la sospensione degli accordi UE-Israele ha già superato le 650mila firme

Nonostante le continue violazioni del diritto internazionale, «l'Unione europea non ha ancora sospeso **l'accordo di associazione con Israele**, pietra miliare della cooperazione commerciale bilaterale, economica e politica tra l'UE e Israele». Di fronte all'inerzia istituzionale, i cittadini europei si sono attivati, dando continuità alla mobilitazione di piazza realizzata negli ultimi due anni a sostegno del popolo palestinese. È stata lanciata una raccolta firme per chiedere alla Commissione di «presentare al Consiglio una proposta di sospensione totale dell'accordo di associazione». L'iniziativa dal basso ha già **superato le 650mila firme** e ha messo nel mirino l'obiettivo del milione, necessario affinché la Commissione prenda in considerazione la richiesta.

«Secondo la Commissione europea, lo Stato di Israele è responsabile di un livello senza precedenti di uccisioni e ferimenti di civili, di operazioni su vasta scala di sfollamento della popolazione e della **distruzione sistematica di ospedali** e strutture mediche a Gaza», [scrivono](#) i promotori. Vengono poi citati altri crimini commessi da Israele in Palestina, tra cui l'[uso](#) della fame come arma. Inoltre, i cittadini ricordano il processo in corso alla Corte Internazionale di Giustizia con l'accusa di genocidio. Di fronte a tutto ciò, l'Unione europea non ha sospeso l'accordo di associazione con Israele, firmato nel 1995 per **agevolare il commercio** tra le parti, aprendo a diversi programmi di cooperazione, come Horizon. «Con oltre il 34% delle importazioni di Israele provenienti dall'UE e il 28,8% delle esportazioni israeliane verso l'UE, **l'Unione è il principale partner commerciale di Israele**. Nel 2024 gli scambi totali di merci tra l'UE e Israele [ammontavano](#) a 42,6 miliardi di euro».

Si comprende la portata della partnership e l'impatto che avrebbero delle sanzioni europee sull'economia israeliana, **forzando Tel Aviv al rispetto del diritto internazionale**. Un obbligo non soltanto morale, che risponde ai principi fondanti dell'UE, ma anche giuridico. La stessa intesa di associazione, all'articolo 2, stabilisce che “[l]e relazioni tra le parti, così come tutte le disposizioni del presente accordo, si fondano sul rispetto dei diritti umani e dei principi democratici, cui si ispira la loro politica interna e internazionale e che costituisce elemento essenziale dell'accordo”.

«I cittadini dell'UE non possono tollerare che l'Unione continui ad applicare un accordo che contribuisce a legittimare e finanziare uno Stato **responsabile di crimini di guerra e contro l'umanità**», scrivono i promotori, invitando «la Commissione a presentare al Consiglio una proposta di sospensione totale dell'accordo di associazione UE-Israele». L'iniziativa dei cittadini europei (ICE) era stata lanciata il 13 gennaio. A quanto pare sarà necessario molto meno di un anno, il tempo che le ICE hanno a disposizione, per raggiungere il milione di firme. In tre mesi la richiesta di sospensione totale dell'accordo di associazione UE-Israele ha infatti superato le 662mila adesioni.

La petizione per la sospensione degli accordi UE-Israele ha già superato le 650mila firme

Una volta raccolto il milione di firme, la Commissione dovrà valutare la proposta e decidere, in quanto titolare del diritto di iniziativa, di presentare al Consiglio una proposta di legge. Bruxelles potrà anche non dare seguito alla richiesta, nonostante le firme e le **mobilizzazioni di piazza**, l'ultima avvenuta proprio nel cuore dell'Unione. «L'UE sta pianificando Horizon Europe 2028-2034, il programma di ricerca da 175 miliardi di euro», hanno detto i manifestanti scesi in strada a Bruxelles, spiegando come «con la crescente militarizzazione e l'adozione di **tecnologie a duplice uso**, le università e le aziende israeliane potrebbero ricevere miliardi per i loro strumenti di sorveglianza, repressione e controllo, collaudati sul campo di battaglia a spese dei palestinesi».



## Salvatore Toscano

Laureato in Scienze della Politica con una tesi sui beni comuni, per *L'Indipendente* si occupa di politica, diritti e movimenti. Si dedica al giornalismo dopo aver compreso l'importanza della penna come strumento di denuncia sociale.